Martedì 1 Marzo 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 52

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi ..
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

Il perchè della simpatie italiane per il Giappone

Seguendo i giornali, ascoltando i discorsi seri e le barzellette nei ritrovi, non si può dissimulare che in Italia — pur stante il doveroso atteggiamento di neutralità ufficiale — la simpatie dell'attenzione pubblica, d'ogni campo politico, nel conflitto che si svolge nell'estremo Oriente, non sono per l'Orso del Nord.

L'Italia, intanto, non ha davvero alcuna ragione di simpatia per la Russia, non per la mancata visita dello Czar, ma per le ostilità incontrate da parte di quella in Abissinia, per la poca simpatia dimostrataci sempre nel periodo del nostro risorgimento.

Ma altre ragioni ideali della poca simpatia nostra — nota *Iustus* del *Resto del Carlino* — stanno nella troppo gran differenza tra la nostra Costituzione e i nostri costumi politici e quelli del colossale e imperiale organismo russo, la sua essenza autocratica e mistica, la sua smisurata ambizione di dominio infecondo.

Invece il Giappone *ci presenta* il prodigio della rapida evoluzione, il suo atteggiamento civile e il suo miglior diritto nella contesa presente. Le sue pretese infine riguardano territori e genti di casa e di razza vicine alle sue e la sua missione verso di loro è ormai tracciata dalla natura e dal suo fato storico.

Nè manca forse per noi una ragione di *recondito* interesse.

Meglio in conclusione che s'ingrandisca e si rafforzi l'impero del «Sol levante», lontano da mille miglia da noi e senza contrasti prevedibili con noi, di quello che aumenti ancora il mastodonte moscovita, che grava già come un incubo enorme sul *mondo* e protegge la lotta incalzante degli slavi contro le genti italiche nei confini orientali della nostra penisola e compendia davvero il pericolo europeo del panslavismo.

Noi possiamo riderci invece del pericolo giallo, del «panmongolismo», il nuovo e grazioso trovato del giorno, che non è e non può essere che una chimera. Le orde gialle non possono più invadere l'Europa, non fosse altro perchè l'Europa è abbastanza satura per sè stessa di popolazione. La Santa Russia *non può più temere nè un* Genziskan, nè un Tamerlano. Per l'Europa non esistono più pericoli nè gialli, nè rossi, nè verdi, ma soltanto pericoli bianchi; quello della grande, della troppo grande Russia sopra tutti.

Per queste ragioni sentimentali, ideali e utilitarie l'Italia — conclude *Iustus* — checchè ne dica il professor Ricchieri, accarezza giustamente in fondo all'animo senza entusiasmi iperbolici, una preferenza di simpatia e di favore per il Giappone, nonostante la fraternità di razza bianca coi russi.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 2 marzo, S. Giovino.

Effemeride storica

1 marzo 1417 — Il Consiglio di Udine decreta che nessuno tenga giuoco fuori della piazza. *(Arch. Com Udine. Annali* T. XX fol. 4)

Prendendo questa come altra data che si riferisce a giuochi, potremmo non fare un effemeride ma tenere una interessante conferenza. Già l'Ostermann ebbe ad intrattenere più volte e gli accademici udinesi ed i lettori delle sue interessanti memorie, sugli usi e costumi. Alle pubblicazioni del citato autore e dell'abate Ongaro possono attingere quanti mossi da utile curiosità.

Del giuoco del pallone si ricordano i coetanei e maggiori d'età dell'effemeridista poichè fu smesso a Udine dopo il 1859, e anticamente si teneva in Mercatovecchio (1760 e seguenti) Giardino pubblico, e specialmente a Cividale ed a S. Vito. Pare si usasse anche in luoghi sacri (a S. Pietro Martire e a S. Francesco.

Il tiro al gallo, pure abbandonato; per lo spasso d'inverno colle palle di neve manca la neve; per sdrucciolare manca il ghiaccio, i pattinatori rimpiangono i verni freddi, ed i giuochi del tresette della briscola, sono meno in uso ora di una volta. Contro il giuoco della morra stanno i cartelli affissi negli esercizi; non diremo *che si giuoca* al macao, a bestia, a pitocchetto... perchè non è permesso di dirlo, così non fosse permesso di farlo!

Gemona, ancora nel 1400 permetteva di giuocare del denaro colle carte. Udine concedeva i giuochi di carte nel 1394 ma solo nelle bettole, ma poi *proibiva* i giuochi anche in casa. Come si disse — il 1 marzo 1417 — si determinò che nessuno tenesse giuoco fuori della piazza. Nel 1429 si limitarono alle bettole, nel 1431 si concedeva il giuoco fino al terzo suono della campana del fuoco, (ore 10 pom.) Nel 1432 i giuochi venivano proibiti in tutte le botteghe.

Sotto pena di frusta o berlina (1602) si proibivano i giuochi sotto la loggia di S. Giovanni. — Furonvi rigori anche contro il giuoco dei dadi a tasselli.

Interessi e cronache provinciali

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella sua riunione di sabato scorso approvava i seguenti oggetti:

Affari Comunali

Barcis: Assegnazione di piante malghesi per uso combustibile e per riatto delle casere.

Cercivento: Concessione di otto piante per uso fabbrica.

Mortegliano: Rinuncia al rimborso delle azioni dell'Esposizione Regionale.

Rodda: Revisione straordinaria dei residui attivi.

S. Odorico: Concessione di salto d'acqua del Ledra in Fabiano all'ing. De Rosmini.

Palazzolo dello Stella: Affranco del canone a debito della signora Teresa Strolli vedova Levis.

Torreano: Aumento di stipendio alla levatrice e compenso annuo al modellatore dell'orologio di Togliano.

Enemonzo: Assunzione a carico comunale dell'imposta di ricchezza mobile sullo stipendio del maestro Sovrano.

Palazzolo: Aumento di salario alle guardie campestri.

Ipplis: Revisione straordinaria di residui *attivi*.

Lauco: Concessione di piante per la Chiesa di Avaglia.

Spilimbergo: Assunzione di due mutui, uno di lire 79.000 e l'altro di lire 49.000 colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di un edificio scolastico.

Chions, Torreano, Enemonzo, Rigolato, Valvasone, Dogna: Autorizzazione dell'eccedenza della sovrimposta per il 1904.

Porcia: Regolamento per le spese comunali.

Opere Pie

Tolmezzo: Retta dell'ospizio di S. Antonio per il biennio 1904-1905.

Spilimbergo, Sacile, Pasiano di Pordenone, Tarcento: Bilancio della Congregazione di Carità pel 1904.

Palmanova: Retta dell'ospedale civile pel 1904.

Valvasone: Affranco del capitale di lire 168,60 della Confraternita del SS. Sacramento.

Palmanova: Aumento di stipendio alle maestra dell'Asilo Infantile.

Udine: Fornitura dei vini da pasto all'Ospedale civile.

Pinzano: Conto consuntivo del primo semestre 1903 della Congregazione di Carità.

Savogna: Conto consuntivo del 1902 della Congregazione di Carità.

Udine: Storno di fondi dell'Ospizio degli Esposti.

Spilimbergo: Alienazione di terreno del Civico Ospedale alla signora Maria Bertoli Domenica.

Nella controversia dell'Ospedale Civile di *Palmanova coi Comuni di Udine e Palmanova* per pagamento di spese di spedalità per Forigutti Anna, dichiarava competore ad Udine la spesa.

Prendeva atto poi di prelevamenti della Congregazione di Carità di Udine dal fondo di riserva per il legato Bartolini e per il legato Venturini della Porta.

Per la ristampa delle opere di Giovanni Marinelli

l'on. Caratti ha mandato al prof. Misani la sua adesione col seguente biglietto:

Caro Professore

Sinceramente plaudendo alla nobilissima iniziativa di far sorgere a Giovanni Marinelli il monumento *più degno* costrutto coi poderosi prodotti del suo geniale lavoro scientifico, unisco a Lei la mia sottoscrizione e l'importo di lire 20.

Con affettuosa estimazione

Suo dev.mo
avv. Umberto Caratti.

DALLA CARNIA

Il Circolo socialista di Villasantina sconfessa e smentisce l'ignobile rifiuto

Con vero piacere prendiamo atto della seguente comunicazione pervenutaci ieri:

Villasantina 28 febbraio 1904.

Egregio sig. Direttore,

Il sottoscritto Circolo prega di voler inserire sul di Lei pregiato giornale la seguente risposta all'articolo pubblicato nel *Friuli* del 27 corr. intitolato *«E questo è... Socialismo?! — Le enormità della passione di parte»*.

Il sottoscritto Consiglio Direttivo deplora e condanna con tutto l'animo il goffo e triviale scherzo, che, col più insolente arbitrio, si volle fare, respingendo, ed in tal modo, al Comitato del Comizio pro Schola, indetto a Tolmezzo dall'Associazione Magistrale Friulana, l'invito fatto a questo Circolo Socialista.

Ma deplora e condanna con animo non meno adeguato la leggerezza o malignità con cui si ha voluto approfittare *di un* evidente mal gioco per attribuire a questo Circolo la deliberazione di tale atto, mentre dal modo e dalla forma dello scritto questo non si può assolutamente dire partito dal locale Circolo, non potendo esso rivestire *alcuno dei caratteri ufficiali*, per la semplice ragione che questo Circolo non l'ha spedito.

Il Circolo Socialista di Villasantina è perfettamente d'accordo col sig. maestro Giovanni Rapuzzi, quando dice che il bene è bene da qualunque parte venga; e sente tanto elevate la coscienza e la dignità del suo ufficio, che non ha mai pensato a perdersi in sterili lotte di campanile ed in beghe personali, ma mira diritto a contribuire a quel miglioramento sociale, del quale la Scuola è il principale fattore.

Con la massima considerazione

Per il Consiglio Direttivo
Diana Vittorio

Il Segretario
Picotti Riccardo

Ci sembra però che la giusta indignazione del Circolo socialista dovrebbe rivolgersi — anzichè contro chi in lecita buona fede riceveva e interpretava il brutto documento, poichè il foglio respinto era quello indirizzato al Circolo — contro lo sciocco e tristo che si permetteva quell'ignobilissimo scherzo.

A proposito della Ferrovia della Carnia

riceviamo una notevole lettera dell'egr. avv. Ignazio Renier.

Ci duole di doverla rimandare a domani.

Tricesimo, 29 — Funerali — Questa mattina alle 9 seguirono i funerali del compianto sig. Vittorio Cappellaris. Quantunque le strade si presentassero impraticabili, causa la molta neve caduta durante la notte, e malgrado continuasse a fioccare, nondimeno i funerali riuscirono commoventi e solenni per il numeroso concorso di amici, di conoscenti e di popolo accorso a porgere l'estreme onoranze alla salma del povero defunto: prova questa della grande stima ch'egli qui godeva.

La bara venne trasportata con carrozza funebre nella chiesa parrocchiale; ai lati della carrozza stavano appese due splendide corone in fiori freschi: una della moglie e della figlia all'amato Vittorio, l'altra degli amici. Seguivano la bara la Società Operaia di m. s. con bandiera e numerosi soci e largo stuolo di amici, conoscenti ed autorità, alla rinfusa. Noto fra gli altri i *signori*: Luigi Turchetti, Sbuelz Giovanni, Eliero Vincenzo, Nob Antonio Pilosio, Eugenio Bortolotti, Luigi Gregorutti agente delle imposte a Gemona, Nob Giovanni Masotti gerente del banco di Tricesimo, dott Lucio De Fornera notaio, dott. Alberto Carnelutti medico comunale, Giacomo Boschetti, Arnaldo Bortolotti segretario comunale, Giuseppe Bisutti, Italico di Montegnacco, Antonio Vicario, Oreste Morgante, Valentino Colautti, Angelo Mansutti insegnante comunale, Francesco e Pietro Dri, Augusto Veroi, Quinto e Settimio Jannis, Luigi Boschetti, Manlio Anzil, Antonio Mansutti, Giacomo Ermacora, ed altri, ed *altri ancora, dei quali sfuggemi* il nome. Circa 250 torcie, molte delle quali mandate da Qualso, dove il defunto dimorò qualche anno.

Dopo la messa funebre e l'assoluzione come di rito, la salma, causa il tempo cattivo, venne trattenuta in chiesa per qualche ora. Verso l'una e mezza il corteo si ricompose ed accompagnato sempre dalle dolenti note della banda, attraversò piazza Maggiore e borgo S. Antonio. Giunto alle ultime case del paese verso Udine si fermò, e quivi il dott. De Fornera con voce commossa, porse l'estremo saluto al caro amico. *Disse della bontà, della lealtà, della filantropia* di Vittorio Cappellaris, dell'affetto che nutriva per Tricesimo e del largo rimpianto ch'egli lascia tra noi.

Anche il sig. Giovanni Sbuelz, presidente della Società Operaia, a nome di questa e degli operai, mandò un reverente saluto al caro estinto, ricordando la sua bontà e lo zelo con cui *disimpegnava* la carica di consigliere della Società.

Dopo di che, fra la generale commozione, la carrozza proseguì per Udine, ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata, e caratteri ben chiari.

Il Comizio pro schola a Tolmezzo

Tolmezzo, 28.

(Seguito v. n. di ieri)

Il discorso del maestro Rapuzzi

Apre il fuoco della discussione con parola chiara, elegante il direttore didattico Rapuzzi, il quale, pigliando le mosse dal manifesto pubblicato dall'Associazione magistrale, dimostra come alla causa della scuola il più direttamente interessato sia il popolo. La scuola mira a combattere l'analfabetismo, in cui gli italiani hanno oggi ancora insieme alla Russia il primato tra i popoli europei. *Il detto di Massimo* D'Azeglio: *fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani* è rimasto un pio desiderio, una platonica aspirazione, giacchè in trent'anni di vita nazionale il Governo ha speso 20 miliardi per gli interessi del debito pubblico, 11 per l'esercito e la marina ed 1 solo per l'istruzione; l'analfabetismo è ancora allo *statu quo*. Riporta alcune cifre statistiche dalle quali appare come nel Friuli gli analfabeti siano in ragione del 35 0/0, proporzione che aumenta nel Piemonte e diventa terrificante nelle Calabrie. La media degli analfabeti nel regno è il 48 0/0. Su 100 sposi ve ne sono 41 che non sanno sottoscrivere *l'atto di matrimonio*; su 100 coscritti, una metà che non sanno leggere nè scrivere. Si *riporta* quindi alle nazioni straniere, Francia, Inghilterra, Germania: *in questi paesi* le tenebre dell'ignoranza diradano a grandi passi: nella Svizzera si hanno 6 analfabeti su 100 abitanti, nel Baden l'1 per 1000.

L'Italia spende nella guerra 428 milioni e nell'istruzione 11; nelle altre nazioni si spende molto bensì per la guerra, ma si spende anche molto nella istruzione pubblica. La Svizzera anzi più spende nell'istruzione che nella guerra. L'Italia in quanto ad analfabetismo sta tra la Russia e la Spagna. E le conseguenze di questa triste condizione di cose sono dolorose.

L'emigrante italiano va all'estero senza nemmeno possedere quel minimo di cultura che pur dovrebbe avere, è deprezzato, *si trova in assoluta* e grave inferiorità rispetto ai natii, e talora è costretto ad esercitare una ben dura e bassa *concorrenza*, anche contro popoli che si reputano incivili (cinesi, giapponesi).

Oramai l'emigrante italiano si vede negato l'accesso da diverse nazioni appunto perchè troppo ignorante.

Quali le cause? diverse. La legge che regola la nostra istruzione è la legge Casati del 1859, legge che oggi costituisce un vero anacronismo

E' vero che ad essa si son fatte alcune variazioni, ma queste non sono che le mende, i rattoppi d'un vestito vecchio: occorre cangiare tutto il meccanismo.

In secondo luogo da noi si esigono tre anni soli di scuola. In tutti gli altri paesi se ne esigono di più: in Francia 7, in Svizzera ed Austria 6. Il *ragazzo* il quale a 9 anni ha ottenuto il diploma *di proscioglimento, ed è costretto* a darsi ad un lavoro manuale, non può più istruirsi ed ha pieno diritto di ritornare analfabeta.

In Italia esiste la legge sull'istruzione elementare obbligatoria; ma la metà degli alunni non frequentano la scuola e i Comuni si trovano nell'impossibilità di applicare le penalità sancite. Come si può pretendere l'adempimento alla legge sulla istruzione obbligatoria nel basso Friuli, dove regna ed alligna la pellagra?

Come si può pretenderlo nel Mezzogiorno d'Italia, dove il padre è costretto a far mercato dei figli, non appena può da essi trarre un utile? L'assenza d'un figlio della famiglia è una bocca di meno che mangia. Quindi patronato e refezione scolastica obbligatoria.

Diamo ora uno sguardo alle aule, al materiale scolastico ed al numero delle scuole. Si hanno ora in Italia circa 100.000 scuole, molte delle quali miste: il maestro deve insegnare a tre *classi con* evidente danno dell'insegnamento. Poche scuole hanno locali sani, ben arieggiati, sufficientemente illuminati: nel mezzodì e nel centro d'Italia è una cucina affumicata, senza imposte, dove l'ossigeno comincia presto a mancare e l'aria viziata rende pallidi i bimbi.

I banchi scolastici sono ancora quelli dei tempi napoleonici. Le biblioteche sono assai deficienti, sprovviste di buoni libri, di libri moderni.

I Comuni non hanno mezzi per sopperire a tutti questi estremi bisogni: è vero che lo Stato stabilì di concedere ai Comuni prestiti di favore pel riordinamento delle aule e del materiale scolastico, ma i Comuni non poterono usufruire di questa concessione dello Stato.

Esaminato l'argomento sotto questo aspetto, l'oratore passa a considerare le condizioni di merito.

La relazione ufficiale Ravà espone che nel 1898 i maestri erano 18,587 e le maestre 31,848, delle quali 4,257 in scuole maschili. Questa circostanza non *è favorevole all'educazione dei fanciulli*; il ragazzo all'età di 8 o 9 anni ha bisogno di educazione energica e virile, che la donna non può impartire. La preponderanza numerica delle maestre sui maestri deriva dal fatto che i giovani rifuggono dall'abbracciare una professione faticosa e mal retribuita.

Di più, il personale, per oltre un terzo, non è all'altezza del suo nobile ufficio. Alcuni sono sprovvisti non solo di patente, ma di qualsiasi titolo di coltura, altri vennero fabbricati dopo pochi anni di studio, quando divenivano maestri anche i sergenti dell'esercito.

Ma la causa prima di *tale deficienza* è il meschino trattamento economico. *Il massimo degli stipendi nelle* maggiori città è di lire 1320 pei maestri e 1056 *per* le maestre; il minimo 700 pei maestri e 560 per le maestre. Ma ci sono casi in cui non si danno neppure i minimi stabiliti dalla legge. Il prof. Fabiani trovò in provincia di Bologna maestri con una lira al giorno, a Salò con lire 0.75, Vicenza 0.81, Arezzo e Brescia 0.60, Genova e Firenze 0.40, Belluno 0.33, Mantova e Aquila 0.20, Cuneo 0.13, Teramo 0.10. Negli altri paesi si paga assai meglio.

La Francia retribuisce i suoi 180.000 insegnanti con uno stipendio variante tra le 1000 e 2000 lire, *più alloggio* e indennità di residenza; la Svizzera con uno stipendio medio di lire 1611, che arriva nel Canton di Zurigo a lire 2600, più abitazione, 6 steri di legna e 18 are di terreno

Le *scuole* normali che dovrebbero accogliere il fiore delle intelligenze sono destinate a diventare il ricettacolo di quelli che hanno fatto cattiva prova in altri ordini di studi o di altri cui le condizioni famigliari spingono a *procurarsi* presto un pane.

Pur grande è la sorpresa quando si pensi che in occupazioni sussidiarie di molti maestri non sempre sono decorose. Il Fabiani osservò che molti *fungono* da porta lettere, *fanno* i boscaiuoli, muratori, manovali, scaccini, e molte maestre sono sigaraie, sarte, contadine, serve d'osteria.

Molti comuni contrastano l'aumento sessennale o preferiscono le maestre suore alle laiche perchè quelle fanno a queste la concorrenza. Questo stato di cose *durerà* chi sa quanto tempo. Il ministro Orlando accennando alla *mancanza* di mezzi pecuniari disse: *Io mi sento simile ad un paralitico che abbia l'intelligenza perfettamente viva. E' la sofferenza di chi desidera muoversi e non può*

Il progetto del ministro Orlando infatti è un progetto di buone intenzioni.

Dei 52 milioni che lo Stato stanzia per la pubblica istruzione, 2 sono assorbiti dalle spese generali, 43 un quarto per l'istruzione normale, tecnica, classica e superiore e 6 e un quarto per l'istruzione popolare: i 2 500 000 fanciulli costano allo Stato lire 3 a testa.

In Italia, come dice il Sergi, si crede che la gloria della patria sia riposta unicamente nelle armate; ma se l'amor nazionale può essere lusingato da uno straordinario apparato di forza armata, questa gioia d'un giorno non può compensare l'amarezza che ci infligge la *nostra* inferiorità intellettuale di fronte agli altri popoli.

Il presente risveglio della coscienza popolare ci affida però che l'Italia non perirà, ma ritornerà grande come fu un tempo. Il popolo delle barricate, il popolo che ha saputo fare l'Italia politica saprà anche fare l'Italia civile abbattendo la trincea dell'ignoranza e del pregiudizio. *(Lunghi applausi).*

(A domani il notevole discorso dell'avv. Spinotti, e il resto).

Cividale, 29 — **Assemblea della Banca Cooperativa.** — Ieri ebbe luogo l'assemblea annuale della Banca Cooperativa per l'approvazione del rendiconto 1903.

Causa l'esatta coincidenza dell'ora fissata per la conferenza dell'*onorevole* Caratti, (che speriamo in altra simile o consimile occasione vorrà essere evitata) presenziarono venticinque soci soltanto. Trattavasi però di seconda convocazione.

Confermato a Presidente il cav. R. Morgante questi nominò segretario il signor Albini nob. Lorenzo e scrutatori signori Nussi cav. dott. Vittorio, Nussi prof. Augusto e Piccoli Nicolò)

Il sig. Felice Moro lesse la chiara relazione degli amministratori, che esaminarono ogni impostazione del Bilancio, rilevando con le cifre il continuo progressivo sviluppo di questo importante istituto di credito cittadino e la fiducia che va sempre più acquistando nel pubblico non solo, ma verso le consorelle tutte che si offrono a gara di riscontare il portafoglio con tassi di favore.

(A domani il sunto di questa relazione).

Proceduto si alla nomina delle cariche sociali risultarono eletti:

A consiglieri i sigg.: Morgante cav. Ruggero, Deganutti Gaetano, Angeli G. Battista. A sindaci effettivi i sigg.: cav. avv. Antonio Pollis, avv. cav. Vittorio Nussi e Vesler Giuseppe

A Sindaci supplenti: Nussi prof Augusto e D'Orlandi Lorenzo.

A probiviri effettivi: cav. Giacomo Gabrici, nob. dott. Luigi Paciani e Pecoli Nicolò.

A probiviri supplenti i sigg.: Nussi dott. Francesco e avv. cav. Luc o Coren.

Si fece poi anche della beneficenza, assegnando le seguenti somme:

Alla Casa di Ricovero	L. 100
Fondo Pensioni Società operaia	» 100
Patronato Scolastico	» 150
Banda Cittadina e maestro	» 250
Asilo Infantile	» 50

Auguriamo che le cose vadano di bene in meglio

Tarcento, 29. — *(Il Torre)* — **La mala ventura di un ubbriaco** — Verso le 7.30 di iersera certo Bulfone Francesco d'anni 59 di Collorumiz se ne ritornava a casa completamente ubbriaco, accompagnato da Augusto Dalpino Mattias ancor questi discretamente brillo.

Nei pressi della stazione ferroviaria furono raggiunti da una vettura che procedeva al trotto. Non mi fu dato di rilevar bene come sia avvenuto il fatto; ma pur troppo avvenne che il Bulfone fosse travolto sotto il cavallo e che la vettura gli passasse sopra il corpo.

Il poveretto fu trovato poco dopo in mezzo alla strada e non dava segno di vita. Fu trasportato a casa sua poco lungi dal luogo ove avvenne l'investimento.

Lo si ritenne semplicemente in preda ad ubbriachezza, ciò che gli succede, sembra, molto spesso, e nessuno pensò a soccorrerlo neppure i famigliari, ad onta ch'egli invocasse la presenza del prete e del medico dicendo di sentirsi morire.

Questa mattina in seguito a richiesta fu visitato dal nostro medico comunale il quale riscontrò al Bulfone la rottura di due costole e la perforazione del polmone sinistro. E' stato dichiarato in pericolo di vita. Furono sopra luogo i rr. carabinieri Non si ha notizia dell'investitore, quantunque se ne vociferi il nome. Comunque, sembra che la disgrazia sia accidentale.

Il Dalpino pure riportò una ferita ad una mano e fu a farsi curare... da una donna di Segnacco! Egli non ricorderebbe nulla!

Tolmezzo, 29 — **Echi del Comizio pro schola.** — Nel Comizio pro schola si parlò contro le spese militari.

La sera nella osteria alla Cuccagna un individuo discorrendo con un altro lamentò come in ogni discorso si facciano entrare le spese improduttive.

Questo lamento toccò la suscettibilità e diede appiglio ad un maestro in *completa sbornia* di intervenire tra i due.

Si ingaggiò allora una accademica discussione, la quale principiò col rammemorare che *(qui il testo è illeggibile)* quando il suo interlocutore era sergente, nella 68ª compagnia del 7° alpini e di essere stato da esso sergente una volta consegnato.

La discussione terminò senza incidenti.

Dopo un poco il maestro si avvicinò di nuovo all'avversario, mentre questi stava fumando e gettando qualche sputo in terra e con aria minacciosa gli tuonò: *Se lei sputa ancora in terra, io le sputo in viso.*

Non avendo ottemperato all'ordine, il maestro gli lanciò uno sputo sulla faccia.

Immaginarsi la baruffa che ne avvenne.

Noi non esprimiamo commenti, la sciandoli ai lettori, i quali ben possono arguire che razza d'educazione sia in grado di impartire quel bravo maestro ai suoi alunni.

La ferrovia Cividale-Podresca-Canale

e le comunicazioni ferroviarie fra Udine e Lubiana è il titolo di un opuscolo (l'importanza dell'argomento e la speciale competenza dell'autore non occorre rilevare) di Emilio Pico, edito testè.

No riparleremo.

Soluzione del Rebus monoverbo di ieri:
D-or-ta

Sciarada:

Venne a trovarmi l'altro di la mia
vecchia *seconda* che abita a *totale*:
benvenuta, perchè — tacer che vale? —
c'era la cuginetta in compagnia,
E di *primier* nella bottiglieria
fu bisbigliato il primo madrigale.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì prossimo 7 corr, e occorrendo il successivo martedì 8, per approvare in seconda lettura le spese facoltative del bilancio, discutere il preventivo '904 dell'Ospedale e della Congregazione di Carità, e trattare gli argomenti non discussi nella testè chiusa sessione.

Gli aspiranti al posto di segretario capo

del nostro Comune il (concorso s'è chiuso ieri) sono 22.

Al posto di medico municipale

i concorrenti non sono che 8.

Per risolvere la questione del pane

Nella ordinaria seduta di ieri la Giunta in seguito al mandato del Consiglio, nominò la Commissione incaricata degli studi e delle proposte per risolvere l'importante problema della panificazione nelle persone dei signori: avv. Emilio Driussi, rag. Mario Agnoli, Luigi Pignat, Silvio Savio e Pietro Feruglio.

Pure nella seduta di ieri la Giunta confermò a giardiniere municipale il bravissimo Antonio Gasparini e accettò le dimissioni di Paolo Mattiussi da guardia daziaria

LA Camera del Lavoro in Municipio.

Il colloquio con Franceschinis — Malintesi dissipati — Per diversi interessi operai.

Ieri alle 14 e mezza fu ricevuto dall'assessore Franceschinis l'Ufficio centrale della Camera del Lavoro.

Erano intervenuti tutti i membri dell'Ufficio centrale, col segretario Rebulla, e cioè: Cremese (tipografi) — Tullio (litografi) — Benedetti Cirillo (agenti) — Savio e Feruglio (fornai) — Buligan (muratori)

Mancavano i delegati dei maestri, dei ferrovieri, dei falegnami e dei metallurgici, impediti.

* *
*

Cremese espose all'assessore come fosse oramai chiarito che l'incidente del mancato abboccamento con la Commissione Esecutiva era dipeso da circostanze materiali, non certo da puntigli; che d'altra parte la Commissione non si dimise già per puntiglio, od altro, ma solo per la convinzione di avere ostilità da parte della Giunta.

Franceschinis confermò trattarsi, come orami è noto, di semplice equivoco; nessuna ostilità da parte della Giunta o di lui verso la Commissione; noti, del resto, e chiari i precedenti che attestano le vivissime *simpatie* sue e della Giunta verso la Camera del Lavoro.

Gli fu risposto che l'Ufficio Centrale convocherà la Commissione Esecutiva, riferendole le spiegazioni intercorse, e certo la persuaderà a rimanere al suo posto.

* *
*

Si parlò poi di diversi *desiderata* della classe operaia.

1. *Che pel Primo maggio* si estenda la vacanza agli impiegati; possibilmente anche ai maestri. L'assessore si mostrò dispostissimo pei primi, facendo riserva pei secondi, dovendosi tener conto di altri criteri, nei riflessi delle scuole

2. *I bagni per gli operai*; l'assessore promise il vivo interessamento della Giunta, per ottenere intanto una combinazione favorevole con lo Stabilimento del Calligaris.

3. *Per l'igiene* (Dispensario celtico — necessità di riforme nel Lazzaretto); l'assessore riconobbe queste dimostrate necessità, e dichiarò fermo proposito della Giunta studiare i pronti provvedimenti possibili.

4. *Per la quistione del pane* e la vertenza dei fornai

Qui l'assessore domandò se l'opinione prevalente della classe operaia sia per il panificio cooperativo col sussidio municipale, o per il panificio municipale in gestione diretta.

Gli fu risposto che si preferisce la seconda.

Allora l'assessore dichiarò che nella formazione della Commissione analoga, deliberata dal Consiglio, si terrà conto di questo concetto; e che la Giunta vedrà di portare, delle 10 mila impostate in bilancio, a 12 mila lire il fondo per il Panificio municipale.

Ed esprimesse la fiducia che questo possa funzionare pei primi di aprile.

5. *Per la nuova sede della Camera del Lavoro*, l'assessore dichiarò esser disposta la Giunta a sollecitare, perchè l'andamento della Camera del Lavoro non abbia a soffrirne; ma esservi difficoltà pel momento.

I rappresentanti gli indicarono la casa, oggi sfitta, di fronte alla cappelleria Fanna; ma, chiamato l'ingegnere, risultò esservi trattative di affitto.

Allora fu convenuto che si cercherà di mettere a disposizione della Camera del Lavoro, intanto, alcune stanze a San Domenico o altrove.

* *
*

Si parlò pure a lungo sulle condizioni di stipendio di parecchi salariati municipali, rilevando fra l'altro il trattamento ingiusto a riguardo degli addetti ai giardini pubblici, i quali, oltrechè avere un infimo stipendio non ricevono alcun compenso nei giorni di pioggia.

Anche su ciò l'assessore ff. di Sindaco diede buonissimi affidamenti, facendo comprendere essere intendimento della Giunta contrarre un grande prestito municipale, ed in tal modo soddisfare alle necessità impellenti dell'Amministrazione; così si potrà anche corrispondere alle legittime e fondate riflessioni poste di fronte all'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro in nome degli operai.

* *
*

Così la rappresentanza operaia, soddisfatta delle accoglienze avute, e dei buoni affidamenti ottenuti, si congedò.

SIBERIA, SIBERIA, SIBERIA!

E' vero che ieri faceva piuttosto freddo, e che c'era intorno quel po' di neve, che bastava per dare un'illusione alquanto polare; ma ciò non giustificava quel ritornello che si sentiva in tutti i ritrovi: *Siberia! Siberia!*

Era invece l'effetto della notizia data dal *Friuli*! Si spera di poter avere al Sociale la novissima opera del Giordano: **«Siberia»!**

Ed era un generale *consenso* ed *augurio*, — diciamolo pure — fuor di stagione: — *Ben venga la «Siberia».*

Ed era un fioccar di domande:
— Quando si darebbe?
— A Pasqua.
— Per quante sere?
— Otto.
— E si comincierebbe?
— Proprio la sera di Pasqua.
— E con quali artisti?
— Di prim'ordine, secondo le condizioni imposte dalla Casa Sonzogno. E così la messa in scena, e tutto il resto.

E — dirla? — si spera anche di ottenere la presenza del Maestro Giordano.
— Ma si riuscirà a tutto questo?
— Sì, perchè si ha buon affidamento di cordiale appoggio da tutte le parti.
Dunque..... speriamo bene!

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La Lega fornai dal prefetto

Annunziammo che ad iniziativa dell'on. capo della Provincia doveva aver luogo in Prefettura ed alla presenza del gentile convocante un abboccamento tra i padroni di forno ed i lavoranti, a fine di risolvere una buona volta l'eterna vertenza. Invece all'ora stabilita si presentarono i sig. cav. Beltrame, avv. Borghese e Fabbris dell'*Unione Esercenti* i quali fattisi riconoscere per rappresentanti dei padroni sollevarono la solita pregiudiziale, che cioè questi non possono imprendere trattative se non sulla base del pagamento a settimana.

Subito dopo il Prefetto ricevette il consiglio direttivo della Lega fornai con il segretario della Camera del Lavoro, Rebulla. S'intavolò una discussione amichevole e calorosa che durò circa due ore: il comm. Doneddu, in seguito alle dimostrazioni matematiche fatte dai detti rappresentanti dei lavoratori, da galantuomo qual'è, ha dovuto riconoscere che chi ha ragione, in quella vertenza, sono proprio i lavoranti i quali insistono sul pagamento a quintalato, che non nuoce, anzi agevola le condizioni economiche dei padroni.

Il prefetto tenterà un nuovo abboccamento.

Noi, da canto nostro, non possiamo non deplorare il contegno astioso dei padroni stessi.

Una conferenza ai fornai di Cividale

Domani alle ore 14 il segretario della Camera del Lavoro, pubblicista Rebulla Ezio, terrà ad iniziativa della Lega fornai una conferenza coi lavoranti panettieri di Cividale.

L'Ufficio Centrale e la C. E. della Camera del Lavoro

sono convocati per giovedì 3 corr. alle ore 8 pom.

Un benefattore della Società Operaia Generale

Il Consiglio della *Società Operaria generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine* nella seduta del 29 febbraio, ebbe dal presidente comunicazione della nota 22 corr. dall'egregio dott. Federico Barnaba con la quale partecipazione la disposizione testamentaria del già socio onorario Pellarini Giovanni della somma di lire 3000, a favore della Società.

Gratissimo il Consiglio, nell'atto che stabilisce di presentare col proprio voto all'assemblea Generale dei soci l'iscrizione sull'albo dei benefattori della Società il già socio onorario Pellarini Giovanni, riservavasi di esprimere dichiarazioni di animo gratissimo agli esecutori testamentari, quando avranno fatto il versamento relativo, nella ferma fiducia che il nobile esempio dato da Giovanni Pellarini trovi imitatori nella nostra città.

1 marzo 1904.

La Direzione.

Ancora il "Corto Circuito,,

Egregio sig Direttore

Vedo che Ella si occupa nel di Lei pregiato giornale del «Corto circuito». Ma, dopo aver messo questo titolo in testa all'articolo, non spiega punto al lettore *cosa sia precisamente* questo famoso «Corto circuito», nè come si manifesti.

Se non Le spiace, aggiungo due parole a maggior spiegazione per la curiosità del pubblico e per l'interesse dei consumatori

* *
*

Si sa bene che per accendere le attuali lampade occorrono due conduttori; per l'uno la corrente arriva alla lampada e per l'altro ritorna al generatore.

La corrente elettrica percorre quindi un conduttore di rame — poi entra nella lampada, esce da questa — e, mediante il secondo conduttore di rame, ritorna al punto d'origine.

La corrente elettrica nell'attraversare la lampada la rende incandescente, mentre ciò non avviene pei conduttori di rame. — Perchè?

Perchè il filo della lampada offre un difficilissimo passaggio alla corrente elettrica, la quale percorrendolo deve vincere un forte attrito (resistenza) finchè lo *rende* incandescente.

Il rame offre invece un comodo passaggio *all'elettricità, in modo che essa* può attraversarlo producendo un riscaldamento praticamente trascurabile.

Questo come premessa. Ed ora veniamo al corto circuito:

Supponiamo che i due conduttori vengano in contatto fra di loro prima che l'elettricità abbia percorso le lampade (che ne frenano, per così dire, il corso) Che cosa avverrà?

Avverrà che l'elettricità preferirà di passare nel punto di contatto dei due conduttori (rame con rame) evitando il difficile passaggio attraverso la lampada, e siccome la nuova via (il punto di contatto) è centinaia e migliaia di volte più comoda, che sarebbe come dire «più corta» di quella delle lampade, ecco che l'elettricità si precipiterà tutta in quel punto; un vero torrente d'elettricità, che infiammerebbe all'istante i rivestimenti dei conduttori se non ci fossero le *valvole* protettrici.

Sono queste dei filetti di lega fusibile, i quali, non appena l'intensità della corrente supera un certo limite, si fondono, isolando così la parte guasta e togliendo ogni pericolo.

Abbondando nell'impiego di queste valvole il pericolo derivante dal «corto circuito» viene rimosso.

Qui a Udine vi è un filo fusibile ad ogni lampada, uno all'ingresso dell'impianto, uno alla presa esterna — senza contare tutti quelli sparsi lungo le condutture stradali.

Va da se che al menomo contatto l'una o l'altra di queste valvole si fonde ed isola l'impianto.

Quindi nessun pericolo, come difatti nulla si ebbe a lamentare in 15 anni d'esercizio.

* *
*

Pure, si è sentito parlare di incendi provocati dall'elettricità fuori da qui; non sarà male indagare le cause, ma devo premettere che molto spesso si incolpa l'elettricità quando non si sa trovare altra causa; e bisogna pensare che anche l'elettricità ha i suoi nemici.

A mio modesto avviso in quei casi ove si è realmente manifestato l'incendio causa i fili elettrici, la ragione principale sta nell'abuso e nella troppa fidanza che si ha nella assoluta innocuità delle condutture elettriche

E si ha torto; perchè si pretende di accendere e spegnere le lampade con l'interruttore sotto le coltri, perchè si mettono le lampade in mezzo ai cortinaggi, perchè con dei lunghi cordoni bene spesso logori ed aggrovigliati si vogliono illuminare due o tre stanze, e poi perchè nei Teatri si vuol fare il sole e la luna, è l'uragano e splendidi affetti scenici con enormi correnti elettriche, il maneggio delle quali è bene spesso affidato a persone poco esperte, e tutto ciò in mezzo a scenari ed attrezzi aridi e di facilissima preda pel fuoco.

E si ha pure torto di pretendere che tutto debba durare eternamente, senza spendervi più un soldo in riparazioni, revisioni od altro; e si ha torto di lasciare che i muratori nel riparare l'interno delle case maltrattino i fili sciupandoli o immurandoli, come talvolta si è veduto.

Queste possono essere state le cause che fuori di qui hanno occasionato qualche incendio; ma se gl'impianti sono tenuti a buone condizioni, se si fanno rivedere di tanto in tanto, se non si vuol fare un uso esagerato delle condutture, l'elettricità resta sempre il più sicuro mezzo dell'illuminazione.

Arturo Malignani.

La conferenza dei barbieri. Il signor Costantini Rodolfo vice cassiere della Società dei barbieri, ci scrive a proposito della mancata e rimandata conferenza.

Pubblicheremo domani.

Per le onoranze al Petrarca in Udine

La riunione del Comitato

Ieri in una sala della Prefettura ebbe luogo la prima riunione del Comitato per le onoranze a Francesco Petrarca.

Erano presenti il R. Provveditore agli studi cav. Battistella, che diramò l'ordine del Ministero gli inviti al convenuti, il prof. Dabalà preside del liceo, il prof. cav. Misani preside dell'Istituto tecnico, il prof. Lazzari direttore delle scuole tecniche, l'avv. Giuseppe Comelli assessore per la pubblica istruzione, il senatore A. di Prampero, il sig. Emilio Girardini e il dott. Pier Silverio Leicht.

Il cav. Battistella venne a voti unanimi nominato presidente del Comitato. Egli informò il Comitato delle varie circolari pervenutegli dal Ministero per organizzare delle conferenze affine di celebrare in modo degno il sesto centenario della nascita del Petrarca, e riferì d'aver raccolto nella città e provincia di Udine e spedito ad Arezzo circa L. 200, per contribuire nelle spese del monumento al cantore di Laura.

Venne stabilito, in conformità al volere del Ministero, che il giorno 8 Aprile prossimo venturo, anniversario dell'incoronazione del Poeta, i professori di letteratura delle varie scuole commemorino in classe il Petrarca, e nel Luglio successivo, anniversario della nascita, venga fatto un corso di conferenze pubbliche per illustrare, con quanto maggiori solennità ed ampiezza saranno possibili, il grande Poeta.

Si spera, e noi ce l'auguriamo con tutto il cuore, di poter udire in quella circostanza la dotta ed eloquente parola del professore Hortis di Trieste, notissimo tra gli studiosi di cose petrarchesche in Italia.

La quistione del Francobollo-Premio

Continuano le.. negative

Continuano le risposte avute da Tribunali e Camere di Commercio, che riassumo brevemente per non abusare dello spazio:

Camera di Commercio di Brescia — «L'atto costitutivo della Società Italiana francobolli-premio, di cui è cenno nella pregiata sua controdistinta, non venne presentato a questa Camera.»

Camera di Commercio di Rovigo — «A questa Camera non venne mai comunicato alcun atto costitutivo della Società Italiana dei francobolli premio».

Tribunale di Lucca — «Negativo come sopra». *L. T.*

I Corrado nulla hanno confessato

Neppur furono interrogati!

Il *Giornaletto* e il *Gazzettino* riferiscono (quest'ultimo nientemeno che con notizia telegrafica) la voce che i Corrado, messi alle strette, dopo la scoperta della massanga, abbiano finito con il confessarsi autori dell'efferato delitto di Teor.

E' una panzana: dopo la scoperta della massanga neppur furono interrogati!

Un incendio in via A. L. Moro

Per ignota causa verso le 8.30 di iersera sviluppavasi un incendio nel pollaio terreno posto nel cortile interno della casa abitata da Valentino Sutto fu Domenico, d'anni 62, possidente e carrettiere, al n. 46 di via Anton Lazzaro Moro.

Rapidamente, nonostante i primi sollleciti soccorsi, le fiamme si propagarono nel sovrastante fienile e così l'incendio prendeva più vaste proporzioni, minacciando, per la vicinanza di caseggiati, serie conseguenze.

Il figlio del Sutto, Umberto, d'anni 24, carrettiere per lui, era frattanto corso a chiamare i vigili del fuoco che furono subito sul luogo, riuscendo a isolare e quindi, verso le 23, a spegnere l'incendio.

Andarono distrutti parecchi polli, attrezzi rurali, 40 quintali di fieno (erba spagna), 30 quintali di paglia bianca e 20 quintali di fieno comune.

Il danno si aggira attorno alle 600 lire, ed è assicurato presso «Le Generali».

Un danno di circa 300 lire pure, assicurato, ebbe a soffrire lo stabile, parimenti di proprietà del Sutto.

Molta folla era accorsa nel popoloso quartiere ad assistere all'opera di estinzione.

Un altro piccolo incendio era sviluppato verso le 7 nell'abitazione di Eugenio Ferrari, al N. 15 di Via Villalta.

Fu cosa da poco, presto spenta, con un danno di circa 100 lire.

Veggasi in quarta pagina: *NAVIGAZIONE GENERALE*

CRONACHE e COMMENTI

Il nuovo ragioniere capo.

Dunque il nuovo rag oniere capo municipale, che pure ebbe la « fortuna » di « avere per sè la unanimità », non ha quella di essere gradito al *Giornale di Udine.*

Non credo che l'egregio rag. Carletti per questo intenda di darsi alla più cupa disperazione, nè di rassegnare... al *Giornale di Udine*, le sue dim ssioni; molto più che la ragione per cui, ad avere l'unanimità... più uno, gli manca il voto del *Giornale di Udine*, è troppo invidiabile e simpatica: la gioventù.

Sicuro: il *Giornale di Udine* non voleva il Carletti, perchè questi... è un giovine; il confratello preferiva un buon vecchietto, cui la avanzata canizie e la incipiente calvizie donasse autorevolezza *decorativa*; quanto alla sostanza, gli basterebbe la praticaccia del vecchio *troupier*.

In verità, ci sarebbe da credere che il confratello avesse scritto per celia, oppure avesse semplicemente dato passo allo sfogo — buon Dio, si capisce, perchè è umano — di qualche delusione e di qualche malumore che, proprio, con g'i interessi della civica azienda non hanno nulla che fare.

Senonchè la spiegazione del *rebus* è in *cauda:*

« Il nuovo ragioniere capo del Comune, fervente radicale, già collaboratore (crediamo) del *Paese*... ».

... Meno male dunque che, ad ogni modo, non lo è più!

***

Intanto però, il *Giornale di Udine* vorrà riconoscere la giustezza di questo semplice ragionamento:

— Se è logico criterio (e noi troviamo che è) pel *Giornale di Udine* l'escludere dalle civiche Amministrazioni (memento i festi giacomelliani e il caso Cudugnello), tutto ciò che sa di *giovanile* e di *democratico*, bisogna ammettere che per un' Amministrazione democratica è logico perfettamente il contrario. —

No?

Ma, dice il *Giornale di Udine*,

« i valenti funzionari non si improvvisano e lo sanno quanti sono vissuti a lungo e si resero benemeriti nelle pubbliche amministrazioni ».

Perfettamente giusto.

Tant'è vero che l'amministrazione popolare non ha punto « improvvisato » il valente Carletti; ma ne **ha voluto vedere le attitudini e le opere alla prova**; ed ha voluto sentire, dopo questa, *l'onesta attestazione del benemerito veterano cov Ballini*, la quale fu così suadente, che la nomina del rag. prof. Carletti (se il *Giornale di Udine* permette, il Carletti ha anche il suo brillante diploma di professore in francese ed economia politica ed a Roma, in un esame di concorso per posti nelle ragionierie delle Prefetture riuscì il primo su 108 concorrenti) ebbe — i voti di Prampero e di Gropplero compresi — la bella unanimità... che significa esclusione di ogni ragionevole dubbiezza.

***

Rimane, è vero, la supposizione — e a noi, francamente, non può fare nessun dispiacere — che il Carletti sia un « fervente radicale ».

Ma a questo si può rimediare Quando, fra quarant'anni, il valente Carletti, carico abbastanza d'anni e molto di benemerenze — come oggi l'egregio Ballini — chiederà il giusto riposo, il *Giornale di Udine* rammenterà in tempo utile, che nel concorso per il successore sia stabilita fra i titoli *sine qua non* la tessera .. di collaboratore del *Giornale di Udine.*

Il confratello non può sgradire questa mia proposta conciliativa, perchè, come vede, contiene l'augurio: *ad multos annos!*

IL COMMENTATORE.

Una ragazza friulana che si suicida a Trieste. La domestica diciannovenne Teresa Claus, di San Leonardo, dimorante a Trieste, via San Sergio numero 2, in un prato presso l'ippodromo di Montebello trangugiava ieri l'altro dell'acido fenico a scopo suicida.

Venne condotta all'ospedale e sottoposta alle più diligenti cure, ma ciò non ostante la poveretta moriva ieri mattina fra atroci spasimi.

Pare che un amore infelice abbia spinto la giovine al passo disperato.

Un borsaiuolo venne ieri sera colto in trappola: è il falegname d'anni 28 Dante Bicotti di Giacomo, che, verso le 20, in via Gemona aveva borseggiato di lire 50 certo Angelo Colnero di Godia.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Società udinese per case popolari

3° elenco di sottoscrittori

	Lire	Azioni
Biasiutti Antonio	750	30
Vatri cav. avv. Daniele	500	20
Girardini Giuseppe Deput.	250	10
Orter Francesco	250	10
Pecile G. e G. Fratelli, ditta	250	10
Silvestri dott. Antonio	250	10
Zambelli dott. Tacito	250	10
Rizzani cav. ing. G. Batta	200	8
D'Aronco Girolamo, ditta	150	6
Perusini dott. Costantino	125	5
Perusini dott. Giacomo	125	5
Perusini dott. Gaetano	125	5
Caratti avv. Umberto Deput.	100	4
Colombatti co. avv. Gustavo	100	4
Angeli Angelo	100	4
Perissini comm. Michele	100	4
Marcotti ing. Raimondo	100	4
Burghart Carlo	100	4
Baschiera avv. Giacomo	50	2
Tonini Tiziano	50	2
Tonini Angelo	50	2
Tonini Gabriele	50	2
Tonini Romolo	50	2
Tonini Giovanni	50	2
Capsoni dott. Urbano	50	2
Tavasani avv. Ermete	50	2
Bianchini don Eugenio	25	1
Eltero Alessandro	25	1
Baletti Pietro	25	1
Baldissera avv. Alceo	25	1
Dorta Pietro	25	1
Ronchi comm. co avv. G. A.	25	1
Nardini avv. Emilio	25	1
Manzini avv. prof. Vincenzo	25	1
Ferrucci Arturo	25	1
Mutoni cav. prof. Francesco	25	1
Comelli avv. Giuseppe	25	1
Doretti avv. Giuseppe	25	1
Piva Italico	25	1
Murero dott. Giuseppe	25	1
Agosti Antonio	25	1
De Toni ing Lorenzo	25	1
Orgnani-Martina ing Lodov	25	1
	4 650	186
importo del prec. elen.	34.500	
	39.150	

Il concerto in casa Puppati

Ieri sera, in casa Puppati, si tenne un riuscitissimo concerto: la bravura degli allievi dimostrò una volta ancora come la signorina Puppati sappia bene educarli nello studio severo, eppure fecondo di tante gioie, dell'Arte. Notati, fra i presenti, il sig. Madella, con la signora e la figlia, distinta mandolinista, il sig. Sacchi, il tenente De Cristofori, sig. Tonello, sig Manin, Centazzo e le signore Crespi Regh zzi, d'Orlando, Perotti, Luiti ed altri, tra cui molte signorine, folgoranti di bellezza e di grazia.

Vennero donati alla signorina Dalla Puppati vari doni, tra cui due splendidi *bouquets* di fiori ed altri vari doni.

Suonarono applauditissime le signorine Crespi Reghizzi, Madella, Perotti, Hauff, e i signori Centazzo e Pozzo, che accompagnò al piano e suonò anche da solo vari bellissimi pezzi. Udimmo musica di Schumann, di Catalani, di Schubert, di Becucci, Scarano (riuscitissima, di quest'ultima, l'*Alegrinade*) e infine un originale pezzo del sig. Puppati « Valzer con accompagnamento di campane ». Si fecero anche i tradizionali quattro salti

Alla brava maestra son superflue le lodi: continui sulla via già felicemente intrapresa.

CRONACA DELLO "SPORT,,

Roveredo 27 febbraio 1904.

Oggi terza giornata di caccia al daino, indetta dalla Società trevigiana, tempo splendido: terreno eccellente e discreto *scent*.

Funge da *master* il cav. Giuseppe Trieste di Padova. Con l'*Huntsman* sig. Presti sono fuori 13 coppie di cani

Sono presenti al meet tre distinte amazzoni: Donna Annetta De Micheli, baronessa Treves-Trieste e signora Martignoni. Fra gli abiti rossi il cav. Jean de Micheli di Novi Ligure, il principe Centurione di Genova, i signori Ancilotto, Coletti e Veggia di Treviso, Ovidio Camilotti di Sacile, Volpi di Venezia. Gabriele e Guido Trieste di Padova, il capitano Camicia e tenente Todesco della batteria a cavallo, capitano nob. Martignoni del regg. Montebello, capitano Solari del Nizza cavalleria, co. de Lazzara di Padova ecc

In coda al *field* alcuni palafrenieri montano cavalli di ricambio.

I cani, condotti a cacciare sulla braghiera di Roveredo, a destra della strada che conduce ad Aviano, trovano presto la pista del daino e partono subito ad andatura sostenuta, attraversando la immensa prateria che conduce presso Castello di Aviano. Un momento di arresto al principio del coltivato, ma poi la muta riparte decisa in direzione di Vigonovo, ed il galoppo si fa sempre più accelerato. Si gira ad est di Vigonovo, si attraversa nuovamente la braghiera, e dopo un galoppo brillante, i cavalieri entrano quasi in gruppo a Ranzano ove il daino è preda dei cani, proprio nel centro del paese, in mezzo ad una gran quantità di contadini e curiosi.

In complesso una ottima giornata di sport, interessante per la velocità dell'andatura e per il lavoro della muta

Gli onori della testa furono resi alla signora Martignoni: quelli delle zampe alle signore baronessa Treves Trieste e De Micheli, ed ai signori Ovidio Cammillotti e principe Centurione.

Martedì alle ore 14 30, quarta giornata di caccia con appuntamento a Roveredo presso il canile sociale.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Un discreto pubblico assisteva ieri sera alla serata d'onore della prima attrice signora Carolina Bonfiglioli-De Riso.

Facciamo divorzio, la vecchia, ma sempre brillante commedia di V. Sardou ebbe da parte della Compagnia Bonfiglioli-De Riso un esecuzione accurata.

La signora Bonfiglioli, con arte squisita, diede al carattere bizzarro di Cipriana una interpretazione così fine e vera seppe trasfondere nell'eroina immaginata dal Sardou tanta gaiezza, tanta passione, tanta vita che il pubblico se ne sentì conquiso e rimeritò la valente artista di vivi applausi.

Fu assai bene assecondata dai sigg. Almirante e Garzes.

Questa sera; *Fedora* di V. Sardou.

— Quanto prima il nuovissimo dramma popolare di Massimo Gorcki: *L'Asilo Notturno*, che ottenne ovunque il più grande successo

Piccola posta.

E' curioso che ci voglia tanto a farla capire, che gli scritti destinati ai giornali devono coprire una sola parte di ciascun foglio!

Quando sul foglio è scritto d'ambo le parti, è un vero imbarazzo — perchè non si può distribuire la composizione a diversi compositori, e quindi rimane lavoro lungo non possibile in poche ore. E' chiaro?

Molti lo fanno a risparmio di peso nella spedizione postale. E' un errore: perchè come **manoscritto aperto** con 20 centesimi c'è il limite di 50 grammi

M., Spilimb: sta bene; aspettiamo, dunque, quanto annunziato. Vi scriveremo. — S. F., città: pubblicheremo; sempre benvenuto; saluti. — *Un gruppo di lavoratori emigranti:* pubblicheremo. — *Corris.* Tricesimo: va bene; ci scusi con l'egregio signore: guai se si stabilisse tale precedente! occorrerebbero ogni giorno volumi.

- Il Teso di Ferrara appartiene al gruppo Marcora?

Il *Fracassa*, a proposito del caso Sani di Ferrara scrive:

« E' un caso abbastanza originale.

Il Consiglio comunale di Ferrara è composto quasi per intero di conservatori incoccardati diversamente. Per il trucco combinato dalla bravura *di un deputato radicale — gruppo Marcora* — anche la minoranza è reazionaria, anzi clericalissima ».

Chi l'ha detto che quel signor Teso Fregoli Sani di Ferrara appartiene al gruppo Marcora?

L'amico on. Girardini, per esempio, da noi interrogato in proposito, dice di non averlo mai veduto nelle adunanze del gruppo e che non fu mai considerato come appartenente al gruppo stesso.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

COMUNICATO

Col 29 di febbraio ultimo scorso, il sottoscritto ha cessato dal suo mandato, per conto della spettabile Riunione Adriatica di Sicurtà, presso la locale Agenzia Braida, conservando i migliori rapporti commerciali.

Col 1. di Marzo fu assunto quale Ispettore dalla Spettabile Compagnia di Milano, istituto fondato nel 1826 accreditato e solido quanto la Spettabile Riunione Adriatica.

Il suo mandato oltre il Friuli, si esplicherà anche nelle provincie di Treviso e Belluno; nutre perciò speranza che il favore e la stima che godette in questa importante provincia, sotto gli auspici del non mai abbastanza compianto dott. Luigi Braida gli verrà conservata.

In questa lusinga, anticipa i più vivi ringraziamenti, facendo altresì noto che la Spettabile Compagnia di Milano è in Udine degnamente rappresentata dal sig. Giuseppe della Mora.

Manfredo Guadagni

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.46	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 19.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.40	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si forma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
(*)M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 13.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.30
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.30
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.30

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — *Recapito allo «Stallo al Cavallino»* via Poscolle — Partenze alle 9.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 febbraio 1904.

RENDITA 5 %	100	07
» 3 ½ %	97	02
» 3 ½ %	72	—
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1029	—
Ferrovie Meridionali	702	—
» Mediterranee	454	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	500	—
» Meridionali	347	—
» Mediterranee 4 %	500	25
» Italiane 3 %	343	50
Città di Roma (4 % oro)	510	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	50
» » » 4 ½ %	505	50
» Cassa R. Milano 4 %	507	—
» » » 5 %	518	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» Idem 4 ½ %	516	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	109	97
Londra (sterline)	25	40
Germania (marchi)	121	98
Austria (corone)	105	75
Pietroburgo (rubli)	260	—
Rumania (lei)	99	50
Nuova York (dollari)	5	20
Turchia (lire turche)	23	85

Borsa di Milano febbraio 29		Chiusura di Parigi febbraio 29	
Rend. It. 5 0/0	100.2	Serbia 4 %	—.—
Id. fine mese	99 50	Argentina 1900	78.80
Id. It. 4 ½ %	97.—	1896	85 20
Id. 3 1/2 0/0	—.—	Brasil. 5 0/0	73 55
Id. 3 ½	72.—	» 4 0/0	—.—
Banca Generale	37.—	Scanovice	—.—
Id. d'It.	1081.—	Rio Tinto	1164.—
Commerciale	785.—	Crédit Lyonn.	1167 —
Credito Ital.	570.—	Metropolitaine	499.—
Fer. Merid.	697 —	Thomson Hous.	630.—
Mediterranee	452.—	Saragosse	250 —
Francia	101.50	Nord Espagne	140.—
Londra	25.55	Andalous	130.—
Germania	124.70	Chartered	44.—
Svizzera	100.90	De Beers	467.—
Nav. Gener.	455.—	Eastrand	151.—
Fon. B. Ital.	506.60	Goldfields	139.—
Raff. Zuc.	283.—	Geduld	133.—
Lanif. Rossi	1400.—	Rand Mines	220.—
Id. Cantoni	537.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	114.—	Village	158.—
Obb. Mer.	344.—	Cape Copper	—.—
Id. n. 3 0/0	342.—	Robinson	—.—
Cot. Venez.	302.—	Tharsis	—.—
Ass. Terni	1724.—	Transvaal	—.—

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco